

# LA GRANDE GUERRA E IL LIBERO PENSIERO DI UN CHIMICO

ALLO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE NUMEROSI INTELLETTUALI E ARTISTI ITALIANI SI SCHIERARONO A FAVORE DELL'INTERVENTO, ANCHE QUELLI CHE PRIMA SOSTENEVANO IL DISARMO. TRA LORO CI FU IL CHIMICO E STORICO DELLA CHIMICA GIULIO PROVENZAL, MILITANTE E SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL LIBERO PENSIERO



Giulio Provenzal (1872-1954)

È raro che una rivista scientifica italiana dedichi un intero fascicolo ad uno storico della chimica ma risalendo indietro nel tempo (1948), se ne trova un esempio nel numero di agosto-settembre del mensile "Chimica", diretto da Gino Testi (1892-1951), noto come autore di una "Storia della Chimica" (1940) e di un "Dizionario di alchimia e chimica antiquaria" (1950).

Il personaggio cui la rivista tributò l'omaggio in occasione del 75° compleanno fu Giulio Provenzal (Livorno, 1872 - Roma, 1954). Scrivendo di lui e della sua opera, Testi [1] non trascurava alcuni aspetti, oggi meno noti, dell'attività di Provenzal tra cui il suo attivismo patriottico nella "Dante Alighieri" e l'impegno nell'Associazione del Libero Pensiero. Quest'ultimo è in relazione alla posizione interventista nella Grande Guerra, documentata in alcuni scritti [2-3].

## Cenni biografici

Giulio Provenzal nacque a Livorno il 14 giugno 1872. Tre anni dopo la famiglia si trasferì a Tunisi e fu là che il giovane Provenzal compì i primi studi per poi conseguire il baccellierato in Scienze alla Facoltà di Algeri. Tornato in Italia si iscrisse all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, a Chimica Farmaceutica. Ottenuto il diploma di farmacista nel 1894, ritornò a

Tunisi. Vi rimase per circa dieci anni esercitando la professione di farmacista poi, dopo la morte del padre, rientrò in Italia e si iscrisse alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma per laurearsi in Chimica. Conseguì il titolo a pieni voti discutendo, con Cannizzaro e Paternò, una tesi sperimentale dal titolo "Sull'acido timotico e i suoi derivati". Dopo la laurea continuò ad esercitare con impegno l'attività di pubblicista già iniziata in Tunisia. Stabilitosi definitivamente in Italia, fu assunto prima all'Istituto Italiano di Agricoltura, che gli affidò la direzione del "Bollettino d'Informazioni Tecniche", poi al Consiglio Nazionale delle Ricerche dove diresse "La Ricerca Scientifica". Nel 1930 fondò, insieme a Raffaello Nasini e al citato Gino Testi, l'Istituto Italiano di Storia della Chimica, di cui Nasini fu il primo Presidente. L'anno dopo, alla scomparsa di Nasini, Provenzal assunse la Presidenza. La mantenne fino al 1938 quando fu rimosso a causa delle leggi razziali benché, poco prima, avesse organizzato, per desiderio del Duce, una mostra sui primati scientifici degli italiani [4]. Durante l'occupazione di Roma visse in clandestinità con la famiglia. Nel 1944 fu reintegrato negli incarichi. Morì a Roma il 14 giugno 1954, rimpianto come "un galantuomo e un grande patriota" [5]. Benché questo articolo non si occupi dell'opera di Provenzal come

storico della chimica, documentata da Testi [1], non si può fare a meno di menzionare il volume sui chimici italiani sec. XV-XIX [6].

## Il Libero Pensiero

Una breve ricostruzione storica della nascita del movimento denominato del "Libero Pensiero" e dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero, di cui Provenzal fu prima l'alfiere [7] poi il Segretario Generale, è contenuta nel testo citato [2], laddove è riportata la cronaca di una riunione dell'Associazione, svoltasi a Roma il 4 luglio 1916. La riunione, parole di Provenzal, intendeva "riaffermare solennemente i sentimenti che agitano la coscienza dei liberi pensatori italiani in queste epiche giornate". In quell'occasione erano presenti anche autorevoli esponenti stranieri del movimento. Il belga On. George Lorand (1860-1918) ricordò che l'idea di dar corpo a un'organizzazione era nata in Belgio, in occasione dei funerali del triumviro romano Carlo Armellini (1777-1863), morto nei pressi di Bruxelles e al quale gli amici volevano assicurare un funerale dignitoso anche in assenza di quello religioso [2]. Nel 1863 si costituì la "Société de la Libre Pensée", da cui sorsero altre società in altri Paesi, promotrici di congressi tra i quali si distinse quello che si svolse a Roma nel 1904. In altro passo del testo, quello de-



dicato a Pier Giovanni Camboni, il Tesoriere dell'Associazione, morto in Trentino il 16 giugno 1916, premiato con la medaglia al valore, Provenzal spiega perché nacque l'Associazione. In precedenza, sia lui che Camboni, erano entrambi soci della "Giordano Bruno", prima Associazione del genere in Italia ma c'era la necessità tattica di "separare l'opera della Società nostra da quella di un'Associazione che dovesse agire più che sulle forze attive della politica, su quelle direttive della filosofia".

### Il libero pensiero e la guerra

Il volumetto sulla guerra, della collana "Liberi Pensieri" (Fig. 1), contiene sedici contributi, tredici dei quali sono di Provenzal.

Quelli più attinenti al tema sono sei. Fra quelli che Provenzal scrisse di suo pugno interessano qui: "Chi siamo e cosa vogliamo", "Ai 93 intellettuali tedeschi", "Una circolare programma", "Un'assemblea di affermazione" e "Guerra di libertà".

La risposta al Manifesto che 93 intellettuali tedeschi pubblicarono il 4 ottobre 1914 è in-

dignata. Scrive Provenzal: "Quando uomini come voi firmano un foglio di menzogna e si sentono solidali di un governo assassino, spergiuro e barbaro, un dilemma orribile si pone alla nostra coscienza: la viltà o la complicità guida il vostro gesto... se la nostra intelligenza ci vieta di cancellarvi dal novero degli uomini eminenti per scienza, essa ci ordina di escludervi dalla lista dei galantuomini... alla nostra venerazione si sostituisce il disprezzo..." [2]. L'assemblea di affermazione di cui si parla si tenne a Roma il 4 luglio 1916. In quell'occasione l'irredentismo di Provenzal si manifestò così: "Oggi noi non pensiamo che alla vittoria delle armi alleate contro la prepotenza germanica. Oggi noi vogliamo liberi i nostri fratelli del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia. Oggi noi vogliamo la resurrezione e l'apoteosi dell'eroico Belgio. Oggi noi aspettiamo che la Polonia e la Serbia siano ricostituite a nazione; che l'Alsazia e la Lorena siano rese alla Francia; che l'Armenia getti a terra il giogo infame del sultano... Vorremmo il popolo tedesco liberato da quella turba di malfattori che lo ha trascinato al disonore" [2]. Anche il quarto numero di "Liberi Pensieri", interamente a firma Provenzal e intitolato "Il delitto del 1° agosto 1914" [3], riferito al giorno in cui la Germania dichiarò guerra alla Russia, è una chiara testimonianza della presa di posizione a favore della guerra, assunta dopo che erano crollate le illusioni per la costruzione di un mondo di pace e di collaborazione tra le Nazioni. Ecco le espressioni del disincanto dell'autore: "credevamo di aver logicamente ragione" oppure "noi avevamo sperato" e ancora "noi avevamo inneggiato alla Internazionale" ed anche "era logico pensare". Le speranze svanivano tristemente: "Né la scienza, né la banca, né l'industria, né il commercio, né il lavoro hanno saputo o potuto rimanere quel che dicevano di essere" [3]. Occorreva prendere atto della fine di un'utopia e pertanto agire di conseguenza. Era un risveglio amaro e, scrive Provenzal, "purtroppo oggi l'esperienza ci chiama a correggere i nostri ragionamenti, a rivedere le basi sulle quali

posavano, a rifare i conti con la realtà e con la logica". Il nemico era individuato perché: "La terribile esplosione di tutti gli odi, di tutte le violenze avviene il giorno 1 agosto 1914." Secondo Provenzal: "Data per sempre maledetta negli Annali della Storia. Dirà la storia... delle responsabilità d'una simile sciagura; noi oggi non possiamo non farne risalire l'immediata colpa agli imperi centrali" [3]. Gli interventisti, forse, non avevano previsto il numero spaventoso di vittime e la mole impressionante di rovine che il conflitto provocò, senza contare i feriti, gli invalidi e il resto. Qualcuno di loro alla fine si pentì e fu costretto a correggere di nuovo i suoi ragionamenti.

### BIBLIOGRAFIA

- [1] G. Testi, *Chimica, rivista mensile per la diffusione della cultura chimica*, 1948, 3(8-9), 277.
- [2] G. Provenzal, *Il libero pensiero e la guerra*, L'Agave, Roma, 1917, pp. 32, 92-93.
- [3] G. Provenzal, *Il delitto del 1° agosto 1914*, L'Agave, Roma, 1917, p. 6-7.
- [4] G. Provenzal, *Il documentario dei primati scientifici e tecnici italiani*, in L. Silla (a cura di), *Atti della XXVII Riunione Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS)*, vol. 3, fasc. 3, SIPS, Roma, 1939, p. 587.
- [5] L. Longo, *Chimica nell'industria, nell'agricoltura, nella biologia*, 1955, 10(5), 203.
- [6] G. Provenzal, *Profili bio-bibliografici di chimici italiani sec XV-XIX, s.d.*, Istituto Serono, Roma.
- [7] G. Provenzal, *Riorganizziamo il libero pensiero*, Libreria editrice dell'acacia, Roma, 1914.



Fig. 1  
Frontespizio "Il libero pensiero e la guerra" (1917)

MARCO TADDIA

DIPARTIMENTO DI CHIMICA "GIACOMO CIAMICIAN" UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

MARCO.TADDIA@UNIBO.IT